

Distribuzione

La **robinia** o **acacia** è originaria dell'America del Nord, precisamente della zona degli Appalachi, dove forma boschi puri. Fu importata in Europa dall'America del Nord nel 1601 da *Jean Robin*, farmacista e botanico del re di Francia *Enrico IV*. Dopo l'arrivo nel vecchio continente si diffuse spontaneamente negli ambienti più disparati ed è ora naturalizzata in gran parte dell'Europa centrale, dal sud dell'Inghilterra e della Svezia, fino alla Grecia, Spagna e perfino Cipro. È naturalizzata anche in Turchia e Israele, nonché in Australia e Nuova Zelanda. Viene diffusamente coltivata in **piantagioni da legno** in vari paesi europei. È diffusa anche in Africa.

Descrizione

Pianta con **portamento arboreo** (alta fino a 25 metri) o **arbustivo**; spesso ceduata, con forte attività riproduttiva agamica: i polloni spuntano sia dal colletto sia dalle radici. **Corteccia** di colore marrone chiaro molto ru-



gosa. **Foglie** imparipennate, lunghe fino a 30-35 cm con 11-21 foglioline ovate non dentate lunghe fino a 6 cm con apice esile, aperte di giorno mentre la notte tendono a sovrapporsi. **Fiori** bianchi o crema, lunghi circa 2 cm riuniti in grappoli pendenti di profumo molto gradevole. **Frutti** a forma di baccello, prima verdi poi marroni, lunghi circa 10 cm, deiscenti a maturità. Presenza di numerose spine lunghe e solide sui rami più giovani.



Nome comune	Robinia o acacia
Nome scientifico	<i>Robinia pseudoacacia</i> (Linneo, 1753)
Famiglia	Fabaceae
Ordine	Fabales
Classe	Magnoliopsida

Ecologia e usi

È una pianta **eliofila**, che non si rinnova facilmente sotto parziale copertura, trova l'ottimo nei suoli ben drenati, anche poveri di nutrienti, ma si adatta ai terreni molto argillosi. In Italia è presente dal livello del mare

fino a circa 1000 m di quota nel centro nord e fino a 1600 m nel meridione. Come tutte le leguminose, è in simbiosi radicale con microrganismi azotofissatori e quindi **arricchisce il suolo di azoto**, importante elemento nutriente.

Nel complesso, la robinia è una specie pioniera, che, in ambienti degradati, si comporta come **specie invasiva** poichè ha un'alta velocità di crescita. La conseguenza è la formazione di boschi con una ridotta varietà di specie arboree, soprattutto autoctone e una scarsità di flora nemorale e di funghi. Molti sono i vantaggi che offre questa specie.

- **Protezione dei terreni franosi**: a motivo della sua crescita veloce e del suo apparato radicale molto sviluppato
- **Legname**: il legno può efficacemente sostituire nell'uso i legni tropicali, con vantaggi per la bilancia commerciale e contro la deforestazione delle aree tropicali. Il legno è usato per lavori di falegnameria pesante ed è un **ottimo combustibile**.
- I **fiori** sono **commestibili** in genere consumati fritti in pastella mentre il resto della pianta (fusti e foglie) contiene una sostanza tossica per l'uomo.

Minacce e conservazione

Più che minacciata a volte la robinia si comporta come specie invasiva. Un esempio in tal senso sono vaste aree della pianura Padana, dove spesso essa ha sostituito i pioppi e i salici autoctoni che crescevano lungo le rive dei fiumi. A trecentocinquanta anni dalla sua introduzione, può ormai essere considerata come entità integrante della flora italiana ed è da considerarsi alla stregua di altri alberi introdotti nei secoli passati e poi acclimatatisi, apprezzabili per le loro qualità.

